

GENOVA

ilsecoloxix.it

BUFERA SU REPORT
DOPO L'ATTACCO ALLA RETE

Radio 19

ORE 12 LA RADIO IN PIAZZA A
BOLZANETO: SI PARLA DI NOMADI

NUMERO VERDE
800 98 09 64

Publirama

PER LA PUBBLICITÀ
SU IL SECOLO XIX E RADIO 19
tel. 010.53641 info@publirama.it

**IL DELITTO DI VENTIMIGLIA, PARLA LA VEDOVA
«COSÌ HO VISTO IL BRANCO
MASSACRARE MIO MARITO»**

L'inviato **PARODI** >> 8



IL CASO

**AVANTI PROF PRECARI
CANALE 5 VI OFFRE
POSTO IN UN REALITY**

GIULIANO GALLETTA

Il reality dovrebbe funzionare più o meno così: un gruppo di professori precari tenta di insegnare qualcosa a una classe di vip ignoranti. Sia degli uni che degli altri, in Italia, non dovrebbe esserci penuria, ma, ad ogni buon conto, Canale 5 ha già organizzato un apposito casting, annunciato in questi giorni da uno spot. Il laureato disoccupato, ma di bella presenza, che lo vorrà potrà quindi ora sperimentare questa nuova forma di ufficio di collocamento. Il premio, in caso di vittoria (ovviamente è prevista la solita sfida darwinistica) è allettante: dieci anni di stipendio. Mediaset non ha però, per il momento, reso noto di che tipo di stipendio si tratti: supplente, di ruolo, vicepresidente o magari ministro dell'Istruzione? C'è già un titolo provvisorio, "I ripetenti", che non sembra convincere però sino in fondo gli autori (si chiamano così), forse perché mette in primo piano gli alunni, mentre i veri protagonisti sono loro, gli insegnanti.

Proprio loro, gli eredi del maestro Manzi che, in televisione, ha insegnato a leggere e scrivere a milioni di analfabeti, i fannulloni che il Brunetta sgrida perché prendono troppi raffreddori, quelli a cui affidiamo i nostri figli perché tentino di sgombrarli un po' la testa dalle idiozie che vedono su Canale 5. Gli stessi che quando scendono in piazza non riescono a "bucare" i tg. Il direttore di Canale 5, Massimo Donelli, assicura, con aziendale sprezzo del ridicolo, che l'obiettivo è «valorizzare una professione troppo spesso sottovalutata»; la Cgil Scuola, dal canto suo, sintetizza così l'idea del nuovo programma: «una autentica, clamorosa vergogna». Temiamo che il casting andrà avanti, i precari affluiranno e lo show must go on. Urge un'altra riforma costituzionale che sancisca: "l'Italia è una Repubblica fondata sul reality". Il lavoro? Può attendere.

Europa, l'ira della Lega

Italia contro Europa. «Non ha senso restare nell'Ue», ha detto ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni uscito sconfitto dal vertice di Lussemburgo sull'immigrazione. Il risultato del summit è concentrato in un concetto: Cara Italia, sono affari tuoi e devi fare da sola. Linea dura quella di Maroni, condivisa da Silvio Berlusconi che però in serata ha smorzato i toni dopo una telefonata con il presidente Ue Barroso, che ha promesso sostegno nei confronti di Tunisi. Nella foto: immigrati fuggiti per evitare il rimpatrio bloccati dalla polizia a Lampedusa.



**VIA AI RIMPATRI
PROTESTE A LAMPEDUSA**

LO SCINTRO CON L'UE Stop ai permessi
Maroni: non ha senso restare nell'Unione

LOMBARDI e ROBUSTELLI >> 6

I PROFUGHI IN LIGURIA Genova aspetta
350 immigrati. Tensione a Ventimiglia

CASALI, GNECCO, FORLEO, LANTERI e SCULLI >> 7, 16 e 17

IL PM LO GELA: «SI CONTENGA, NIENTE BATTUTE»

L'arringa di Berlusconi davanti al tribunale

Prostituzione minorile: arrestato l'ex prefetto Ferrigno

MILANO. Berlusconi ieri si è presentato all'udienza del processo Mediaset e davanti al tribunale ha pronunciato un comizio-arringa davanti a qualche centinaio di "tifosi". In aula, gelo con il pm De Pasquale. Berlusconi lo ha salutato dicendo: «Lei è il cattivo!».

L'altro ha risposto con un «si contenga» e poi ha aggiunto: «Le accuse sono il mio mestiere, le battute no». Arrestato l'ex prefetto Ferrigno per prostituzione minorile. E anche uno dei testimoni del caso Ruby. **CRESCI** e gli inviati **BONAZZI** e **INDICE** >> 2, 3 e 4

IPOTESI ALLENATORE

GENOVA ORA SPUNTA IL NOME DI DE CANIO

Si va al ballottaggio tra Malesani e l'attuale tecnico del Lecce, già in rossoblù nel 2004

CASACCIA >> 44 e 45

LETTERA DI REPETTO. LA REPLICA: GARA REGOLARISSIMA

Fiera, la Provincia attacca «Appalti non trasparenti»

Nel mirino i lavori assegnati ai Mamone, amici dei boss

GENOVA. Il presidente della Provincia Repetto "bacchetta" la Fiera. In una lettera al presidente Lombardi chiama in causa gli appalti «pochi chiari»: lavori per 2 milioni affidati all'imprenditore Gino Mamone, sotto inchiesta. **GALIANO** e **MARGIOCCO** >> 18

L'INTERVISTA

RENZI: «PIÙ SOLDI AI PARTITI? FOLLIA»

GALIANO >> 5

A GENOVA NUOVO REGOLAMENTO COMUNALE

GIÙ LE MANI DALLE FORMICHE

DONATA BONOMETTI

ANCHE LE FORMICHE nel loro piccolo si arrabbiano. Non era proprio questo il titolo del best seller di Gino e Michele, ma il concetto si comprende lo stesso: anche gli animali hanno una loro sensibilità e hanno diritto di vivere «un'esistenza compatibile con le proprie caratteristiche biologiche». Lo afferma anche il nuovo regolamento che da oggi, a Genova, regola il rapporto tra i cittadini e, appunto, gli animali. D'altronde anche Aristotele sosteneva che le bestie hanno un'"anima sensitiva" e s'immagina che quest'anima s'imbestialisca ancor più se qualcuno gli distrugge la casa come un terremoto o uno tsunami. Da oggi, quindi, è vietato distruggere i formicai, almeno nei parchi pub-

blici e nei giardini comunali. Crudele passatempo di intere generazioni di discoli, oggi per fortuna meno in voga per la cresciuta sensibilità dei genitori.

Divieti e multe per difendere gli animali, anche i più piccoli

Per chi maltratta gli animali, da oggi, la tenaglia è duplice. Multe da 50 a 500 euro e soprattutto l'arrivo di una task force dedicata proprio al contrasto di questa abitudine. Le nuove regole vietano anche di tenere il cane sul terrazzo senza farlo entrare in casa (non socializza), impone di ricollocare i nidi degli uccelli quando si potano gli alberi, di tenere in giardino, o comunque rinchiusi, cinghiali e caprioli. Vietato anche vendere animali ai minori di 18 anni. Perché un acquisto di questo genere non dev'essere un gioco. **ALTRO SERVIZIO** >> 20



Dal 20 marzo la Legge impone di "tentare la conciliazione" prima di "fare causa" a qualcuno.

E' una novità importante.

INFORMATI

www.conciliagenova.it

Attenzione:

il privato può agire da solo, risparmiando, senza alcun ausilio

NUOVO CASO DOPO IL MANCATO INVITO ALLA PRESENTAZIONE DELL'EVENTO A MILANO

Fiera, Repetto accusa «Appalti poco chiari»

Lavori per due milioni a Euroflora affidati a Gino Mamone, sotto inchiesta

VINCENZO GALIANO
FRANCESCO MARGIOCCO

ALESSANDRO REPETTO torna a "bacchettare" il management della Fiera. Dopo l'attacco frontale sferato tramite lettera contro i vertici della spa pubblica, colpevoli di aver escluso la Provincia - che in Fiera detiene il 22% del capitale - dal vernissage di Euroflora il 30 marzo scorso al Pirellone, il presidente della Provincia firma una seconda missiva dai toni critici. Destinatario il presidente della società, Paolo Lombardi. Il tema è ancora Euroflora, ma questa volta non è una questione di visibilità politica.

Il problema affrontato da Repetto nella lettera che ha inviato a Lombardi il 29 marzo scorso, cioè pochi giorni dopo quella sul caso del Pirellone, riguarda l'appalto per l'allestimento dell'importante rassegna florovivaistica che si tiene ogni cinque anni nei padiglioni fieristici. Un appalto da circa un milione di euro, che è stato affidato attraverso una gara alla Ecoge di Gino Mamone, l'imprenditore sotto inchiesta per corruzione e finito di recente nuovamente sotto i riflettori per i legami della sua famiglia con esponenti della 'ndrangheta calabrese.

Il *Secolo XIX* ha pubblicato in esclusiva le foto della festa di un battesimo che risale a diciotto anni fa e alla quale risultano ospiti d'onore dei Mamone (tra i presenti c'è anche Gino) personaggi inquadrati dagli inquirenti come rappresentanti di spicco della criminalità organizzata calabrese in Liguria.

Ma l'aspetto su cui punta il dito Repetto, affiancato dal difensore civico del Comune, Bruno Orsini, ci sono soprattutto le procedure. Nel mirino dei due rappresentanti istituzionali è finita la gestione della gara per i lavori preparativi di Euroflora. Il nodo principale è la presunta scarsa trasparenza della procedura formalmente denunciata da una delle ditte escluse dall'appalto a tutti i soci della Fiera (Comune, Provincia, Regione, Camera di commercio) e all'*ombudsman* di Tursi. L'azienda in questione ha chiesto, invano, alla Fiera di visionare i documenti e conoscere i criteri che hanno portato all'assegnazione dell'appalto alla Ecoge. Richiesta subito respinta dai vertici di piazzale Kennedy. Il motivo? «La Fiera - si legge nella lettera di risposta - è una società di diritto privato e, come tale, non è soggetta a procedure di gara pubblicistiche. Pertanto la richiesta di visione degli atti di gara, non trova alcun fondamento».

Ma Repetto e Orsini non la pensano così. E invitano la Fiera a rendere pubbliche le procedure della gara nel rispetto delle «buone regole di trasparenza che - scrive il difensore civico - ogni organismo che opera sul mercato dovrebbe rispettare». Repetto, a distanza, concorda ed esorta anche lui la Fiera «a fornire ulteriori indicazioni sulle modalità di gara». «Ciò a prescindere dal fatto - aggiunge - il numero uno di Palazzo Spinola - che la Fiera non sia assoggettabile al codice dei contratti, non potendo essere considerato organismo di diritto pubblico». Per la Fiera risponde l'amministratore delegato

Roberto Urbani: «È vero siamo una società di diritto privato e, quindi, non dobbiamo rispettare certi obblighi. Ma posso assicurare che, per quanto riguarda il caso specifico, tutto si è svolto nella massima correttezza e nell'esclusivo interesse della Fiera e dei suoi soci».

Sulla vicenda interviene anche Gino Mamone: «Non capisco quale sia il problema - dice l'imprenditore - abbiamo vinto una gara alla quale erano invitate anche altre imprese». Una gara in cui - sottolineano gli stessi vertici della Fiera - non ha pesato solo l'offerta economica.

«Quello che stiamo facendo - riprende Mamone - è un lavoro complesso e molto impegnativo. Anche perché i tempi di realizzazione sono molto stretti: entro il 21 aprile, cioè tra dieci giorni, tutto deve essere pronto». La stessa Ecoge aveva anche curato, cinque anni fa, l'allestimento dell'ultima edizione di Euroflora. «Tutti hanno riconosciuto che abbiamo fatto un lavoro egregio».

Repetto, da parte sua, prova a minimizzare: «Nessuna polemica. Ho semplicemente raccolto l'appello dell'azienda che ha perso l'appalto chiedendo alla Fiera di mostrare i documenti, come credo sia giusto».

galiano@ilsecoloxix.it
margiocco@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROCEDURE
Una delle ditte escluse si è rivolta al difensore civico del Comune: «Scarsa trasparenza»



Alessandro Repetto



Gino Mamone



Roberto Urbani



PARLA L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'ENTE URBANI: «LA SCELTA PIÙ VANTAGGIOSA AL TERMINE DI UNA GARA REGOLARE»

«ECOGE OFFRE maggiori garanzie in termini operativi e di affidabilità, oltre ad aver presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa. Per questo l'abbiamo scelta, a conclusione di una gara regolarissima».

Roberto Urbani, amministratore delegato e direttore generale della Fiera, sintetizza così i criteri che hanno ispirato la consegna all'impresa di Gino Mamone dell'appalto per l'allestimento di Euroflora, che aprirà i battenti il prossimo 21 aprile.

Urbani, avete negato ad una delle aziende escluse l'accesso agli atti della gara sostenendo che la Fiera è una società di diritto privato.

«Ed esattamente così. Anche se la Fiera è partecipata da enti pubblici, funziona in tutto e per tutto come un'azienda privata. Però, la nostra società, in occasione di appalti particolarmente importanti come la costruzione del nuovo padiglione B, si è data un codice di autoregolamentazione».

In cosa consiste?
«Nel rispetto delle procedure Merloni sugli appalti pubblici, pur senza averne obbligo».

Rispetto totale?

«Quasi. È stato solo escluso il diritto da parte delle ditte perdenti di fare ricorso al Tar».

Perché?
«Spesso abbiamo tempi strettissimi da rispettare. Se dovessimo attendere l'esito dei ricorsi, non apriremmo».

Il presidente della Provincia, Alessandro Repetto, ha chiesto alla Fiera di mostrare come la documentazione della gara.

«Tutti i soci pubblici, tra cui la Provincia, hanno sempre la facoltà di conoscere ogni informazione in sede di assemblea».

V. G.

L'IMPERO DELL'AZIENDA-FAMIGLIA CALABRESE ALLA TERZA GENERAZIONE

Il "re delle bonifiche" bacchettato dal prefetto

L'impresa continua a macinare opere pubbliche anche dopo il "cartellino giallo" dovuto al processo per corruzione

IL RETROSCENA

È IL MIGLIORE. Sulla piazza Gino Mamone è considerato così. Anche se tutti sanno dei problemi con la giustizia di questi ultimi anni. E molti dei suoi concorrenti non perdono l'occasione, quando c'è da prendere all'asta un lavoro, per far arrivare alle stazioni appaltanti il resonconto delle sue ultime alterne vicende in tribunale.

La Ecoge non ha rivali in fatto di qualità dei mezzi e professionalità degli uomini. Anche se sull'origine dell'impero dei Mamone le relazioni antimafia negli anni e qualche scomoda intercettazione dei tempi recenti hanno sollevato qualche perplessità. Al di là delle tre inchieste aperte dalla Procura di Genova, una sola quella sfociata in un processo per corruzione, l'unica conseguenza concreta arrivata all'operatività dell'azienda della famiglia Mamone è il cartellino giallo della Prefettura, recapitato a fine 2010. Si tratta di una "informazione interdittiva atipica", come si chiama in gergo il provvedimento. Una misura meno grave dell'interdittiva "tipica" che di fatto revoca la concessione del certificato antimafia e impedisce all'impresa di partecipare a gare per appalti pubblici. Quella *atipica*, invece, rappresenta una sorta di ammonizione, contestata da molti proprio per il suo carattere indefinito. Con questo documento vengono avvi-



Un escavatore della Ecoge impegnato nella bonifica di un'area industriale dismessa

sati tutti quegli enti pubblici dei problemi con la giustizia di questa società, problemi che potrebbero renderla esente da ombre e dubbi sulla correttezza delle credenziali fornite in risposta al bando. Nessun riferimento esplicito alla criminalità organizzata. Ma solo l'indicazione dei procedimenti penali per corruzione e turbativa d'asta ancora in corso.

Nonostante il cartellino giallo della Prefettura Gino Mamone resta il "re

«MIGLIORE SU PIAZZA»
Tra i lavori ottenuti per la qualità dei suoi mezzi anche lo sgombero di un campo rom

Mida delle bonifiche", uno degli imprenditori più potenti e discussi della città. Uno che, partito da ragazzino con pala e piccone, nei primi anni '60 quando il padre da Citanova emigrò a Genova dandosi all'edilizia, ha saputo costruire un piccolo impero: fatturato recente di 25 milioni, 150 dipendenti e mezzi supermoderni in esclusiva, come l'escavatore "385 C Demolition" che la Caterpillar ha prodotto per lui. Forte della sua assoluta competitivi-

tà, Mamone ha continuato negli anni ha rastrellare appalti su appalti. «In particolare da parte di soggetti privati - fa sapere tramite il suo legale - anche se spesso, come insegna il caso della Fiera e di Euroflora, privati con partecipazioni azionarie di enti pubblici».

Lui rimarca soltanto, e da sempre, come in tanti anni di attività gli siano stati sempre e regolarmente concesse le certificazioni antimafia e come migliaia d'intercettazioni telefoniche non abbiano in alcuna occasione certificato pericolosi contatti con la criminalità organizzata. E così la Ecoge ha continuato a macinare affari. Prima quelli per la bonifica delle aree dismesse dell'Iva (sotto inchiesta per il presunto cartello) quindi altri interventi importantissimi per lo sviluppo della città. Da scavi e bonifiche, privati, sulla collina degli Erzelli dove sorge la nuova cittadella tecnologica, agli incarichi da Coopsette nella zona di San Benigno, a quelli in subappalto per un nuovo parcheggio interrato all'ospedale San Martino.

Con una determinazione dirigenziale del febbraio scorso, la Provincia lo ha incluso nell'elenco delle società contattabili per noleggi di mezzi d'emergenza; ha smaltito il fango da Sestri dopo l'alluvione e il mese scorso fa da curatore per il Comune lo sgombero d'un campo rom a Cornigliano. «È il migliore» dicono anche gli amministratori che gli affidano i cantieri. Nonostante il cartellino giallo del prefetto.

R. C.